

Mensile di critica e approfondimento calcistico

TMW magazine

#63 - marzo 2017

TUTTOmercatoWEB.com®

- **NAPOLI**
ANCORA AVANTI
- **ROMA**
IL BIVIO
- **MILAN**
CONTINUARE A VOLARE
- **INTER**
I DUBBI DEL DRAGONE
- **LAZIO**
LA SCELTA GIUSTA
- **FIorentINA**
ADEUS PAULO

LA RIVOLUZIONE DEI MISTER



TUTTO PUÒ SUCCEDERE

Il focus su cui verterà l'edizione di questo mese, come vedete, è dedicata al valzer delle panchine che imperverserà in vista della prossima sessione di mercato. A questo proposito ci siamo portati avanti nelle passate settimane con la prima notizia della fila di tutte le altre di cui cercheremo di darvi conto di qui in avanti. La Fiorentina ha scelto **Marco Giampaolo** per il suo futuro prossimo, quello successivo a **Paulo Sousa** per intenderci, e la conferma è arrivata dalle smentite secche e violente delle parti in causa. Dapprima la dirigenza dei viola in privato, fino al comunicato della Sampdoria sono stati la testimonianza più evidente che con ogni probabilità qualcosa in pentola sta bollendo davvero. Rimane da capire il giro che andrà a coinvolgere gli altri posti al sole del nostro campionato, con **Stefano Pioli** che necessita di fare un miracolo oltre che un buon lavoro per avere la certezza di essere confermato dall'ambiziosa Inter che stravolgerà il mercato con le folli spese di Suning. Mentre siamo più possibilisti sulla permanenza di **Massimiliano Allegri** a Torino, un binomio che funziona così bene non ha interesse da nessuna delle due parti a sciogliersi. Più enigmatica la questione **Maurizio Sarri**, con il tecnico che si è giustamente stufato delle umiliazioni pubbliche che regolarmente il suo presidente De Laurentiis gli riserva. Non ci stupiremmo se a fine campionato fosse proprio Sarri a salutare con un "grazie e arrivederci" carico di voglie di rivincita lontano dal San Paolo. Per non parlare della Roma, con **Luciano Spalletti** che vuole un trofeo per meritarsi la permanenza a Trigoria. Insomma gli ingredienti per un thriller particolarmente avvincente non mancano di certo, alle nostre notizie il compito di scrivere la trama nella miglior maniera possibile.

Editore:
TC&C srl
Sede Centrale, Legale ed Amministrativa
Strada Setteponti Levante, 114
52028 Terranuova B.ni (AR)
Tel. 055 9175098 | Fax 055 9170872

Redazione giornalistica
Tel. 055 9172741 | Fax 055 9170872

Sede redazione Firenze
Via da Pordenone 12, Firenze
Tel. 055 3999336 | Fax 055 3999336

Direttore Responsabile:
Michele Criscitiello
criscitiello@tmwmagazine.com

Direttore Editoriale:
Luca Bargellini
bargellini@tmwmagazine.com

Redazione:
Marco Conterio
conterio@tmwmagazine.com
Chiara Biondini
biondini@tmwmagazine.com

Hanno collaborato:
Simone Bernabei, Tommaso Bonan, Ivan Cardia, Alessandro Carducci, Barbara Carere, Raimondo De Magistris, Lorenzo Di Benedetto, Luca Esposito, Marco Fratino, Andrea Giannattasio, Pietro Lazzerini, Gianluigi Longari, Tommaso Loreto, Simone Lorini, Andrea Losapio, Lorenzo Marucci, Tommaso Maschio, Gaetano Mocciano, Andrea Piras, Stefano Sica, Daniel Uccellieri, Antonio Vitiello.

Fotografi:
Federico De Luca, Federico Gaetano, Image Sport Agency, Agenzia Liverani

Realizzazione grafica:
TC&C srl

.....
TMW magazine
Supplemento mensile gratuito alla testata giornalistica Tuttomercatoweb.com®
Testata iscritta al Registro degli Operatori di Comunicazione, numero 18246

“La rivoluzione
dei Mister”

ALLEGRI MA NON TROPPO

IL TECNICO DELLA
JUVENTUS VERSO
L'ENNESIMO TITOLO.
MA IL FUTURO RESTA
UN VERO REBUS

M assimiliano
Allegri arrivò
a Torino come
scelta di ripiego
e d'emergenza
una volta che

Antonio Conte decise di dare
il suo addio improvviso alla
Juventus. Poi le vittorie, la
finale di Champions, i titoli, i re-
cord. Poi uno score da grande
allenatore che ha reso Allegri
stabile e solido sulla panchina
bianconera ma nonostante
uno Scudetto che s'avvicina,
nonostante la Juve sia sempre
in corsa su tutti i fronti, del do-
mani non v'è certezza. Giusep-
pe Marotta, direttore generale
e amministratore delegato del
club di Corso Galileo Ferraris,
s'improvvisa pompiere: “credo
proprio che resterà con noi,
non ci sono elementi ostativi”.
Andrea Agnelli incontrerà a
breve il tecnico toscano per di-
scutere e per discuterne ma la
realtà è che aleggia sul domani



«L'Arsenal tra
le ipotesi per
il futuro. Per
la successione
idea Spalletti»

della panchina della Juventus un grande punto interrogativo. Perché Allegri ha richieste, lusinghe, proposte. L'Inter è tra le varie candidate nella corsa all'allenatore, l'Arsenal è in prima fila perché Arsene Wenger ha già annunciato ufficiosamente ai giocatori il suo addio. In Spagna è considerato tra i papabili per il Barcellona che, però, dovrebbe puntare su uno che abbia il Blaugrana magari non nelle vene ma certamente nel percorso di carriera come Ronald Koeman. *«Siamo contenti di lui e lui è contento di noi: il problema non si pone. Andiamo avanti insieme per cercare di coronare un risultato importante»*, sottolinea Marotta, col mirino puntato sul presente chiamato **Scudetto**, chiamato **Champions League**, chiamato **Tim Cup**. Perché al di là del domani e di quel che sarà, c'è un presente dove Higuain e soci sono in piena corsa. Un presente dove Massimiliano Allegri è riuscito a gestire, in concerto con una società forte come quella bianconera, il caso Bonucci. Dove è riuscito a capire che l'attacco delle meraviglie, con Mandzukic, Dybala, Cuadrado e Higuain tutti insieme in campo, era formula giusta per provare a conquistare l'Europa. Ha scontentato pochi (Evra, Lichtsteiner), ma



«Prima la corsa verso scudetto, Champions League e Coppa Italia e poi il futuro della panchina»

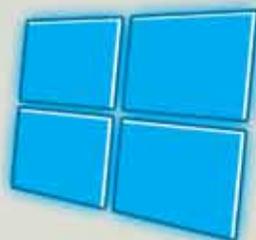
ha saputo valorizzare molti. Per il domani ballano ipotesi ora labili, tra **Luciano Spalletti** (in pole) e **Paulo Sousa** (opzione in caduta libera), **Leonardo Jardim** del Monaco dei miracoli e altri vari contendenti dai quali è da escludere **Maurizio Sarri**. Per il domani c'è però tempo. Ci sarà un incontro decisivo e risolutivo, con Allegri, Agnelli, Marotta e Paratici al tavolo insieme per parlare di futuro. Di una Juventus da migliorare ancora, per renderla sempre più vincente. Per questo è *'Allegri ma non troppo'*. *"Parlare di cosa faccio io non interessa. La squadra deve arrivare in fondo e poi quando sentirò la società deciderò. Ho un contratto fino al 2018 e adesso non ci sono altri pensieri. Viviamo il momento e stop"*, sottolinea nel frattempo l'allenatore toscano. Carpe diem, allora. Scudetto, Champions e Tim Cup, la Juventus pensa al presente. E del domani non v'è certezza.

«Marotta ha confermato Allegri ma i dubbi rimangono»





Disponibile per
APP Store, Google Play e Windows Store



Ascolta TMWRadio ovunque tu sia con
le app ufficiali o le app del TMWNetwork

Non perdere il tuo programma preferito
con i podcast e i reloads delle puntate

“Speciale Juventus”

MASSIMILIANO ALLEGRI A 360°

GIANNI DONI, D.G. CHE HA LANCIATO ALLEGRI ALL'AGLIANESE, SVELA I SEGRETI DEL TECNICO TOSCANO. CON UN OCCHIO AL FUTURO

Il presente si chiama Juventus, il futuro è sospeso tra Londra e le altre migliori piazze d'Europa, ma la carriera di **Massimiliano Allegri** è partita da molto, molto lontano. E' nella stagione 2003/2004, in Serie C2, che dopo il ritiro dal calcio giocato l'Aglianese decide infatti di affidargli la panchina della prima squadra. Inizia così un percorso lungo e ricco di successi tra SPAL, Grosseto, Udinese, Lecco, Sassuolo, Cagliari, Milan e infine Juventus. Per raccontare l'Allegri giocatore e allenatore, oltre a commentare i rumors su un domani lontano dal bel paese, *TMW Magazine* ha intervistato in esclusiva proprio l'ex direttore generale dell'Aglianese **Gianni Doni**, oggi al vertice del club neroverde insieme a

«Dopo Juve e Milan, Allegri può allenare qualsiasi big d'Europa»



Fabrizio Giusti.

Doni, che ricordo ha di Massimiliano Allegri ai tempi dell'Agliese?

"Allegri era un lusso per noi già da giocatore, quando decise di venire a chiudere la carriera proprio ad Aglia. Si capiva che avrebbe avuto un futuro da allenatore. Certamente, immaginarlo alla Juventus o al Milan a quei tempi non era facile, ma Allegri sapeva esattamente cosa voleva".

E pensare che all'inizio la scelta di fargli allenare la vostra prima squadra sembrava quasi un azzardo.

"E' vero, avevamo poca disponibilità economica e quindi cogliemmo l'occasione per affidargli la panchina a pochi mesi dal suo ritiro dal calcio. Fummo coraggiosi nel lanciarlo, poi Max ha fatto tutto il resto grazie alle sue straordinarie capacità".

Quali doti di Allegri la colpivano di più?

"Allegri era uno che ci sapeva fare con la squadra. Alternava bastone e carota nella giusta misura, aveva un grande carisma e una smisurata ambizione. Inoltre, ho sempre apprezzato la sua capacità di leggere alla perfezione le partite, dimostrata anche ultimamente



in Porto-Juventus”.

La gavetta è stata lunga, ma qual è stato il passaggio decisivo della sua carriera?

“La scelta di andare al Cagliari in Serie A dopo aver portato il Sassuolo in B nel 2007-2008 dimostra senza dubbio la grande voglia di affermarsi di Max. Sarebbe potuto restare lì o accettare un'altra squadra in cadetteria, ma decise invece di affrontare di petto il calcio che conta. Anche in seguito ha continuato a bruciare le tappe, visto che dopo il Cagliari è arrivata una big come il Milan”.

Ha vinto col Milan e sta vincendo con la Juventus, dove può arrivare secondo lei?

“Quando un allenatore tocca con mano squadre come Juventus e Milan, senza nulla togliere a Inter, Roma e Napoli, può allenare da qualsiasi parte del mondo, in qualsiasi squadra. All'estero, d'altronde, non troverà mai le stesse pressioni che ci sono nel nostro campionato”.

Si parla molto dell'Arsenal, lei dove lo vedrebbe bene?

“Oggi sta bene alla Juventus, dove sta portando avanti un'altra fantastica stagione. Mi auguro che, in caso di addio ai bianconeri, possa andare



«Carisma, ambizione e lettura della partita: questo è Max Allegri»

in una delle migliori squadre d'Europa. Allegri si farà trovare preparato anche fuori dall'Italia".

Ovunque vada, il legame tra Allegri e l'Aglianese resterà però solidissimo.

"Su questo non ho alcun dubbio. Pensate che ancora oggi quando la domenica o il lunedì non ha impegni con la Juventus, ci chiama per sapere com'è andata la partita dell'Aglianese. Max non si è mai dimenticato da dove è venuto, è un grande uomo oltre a essere un grande allenatore e sono felice di essere legato a lui da una bella amicizia".



«Allegri-Aglianese?
Fummo
coraggiosi,
è lì che
è iniziato tutto»

Quanto fa
5x mille?

1.500.000
persone aiutate
ogni anno



www.bancoalimentare.it



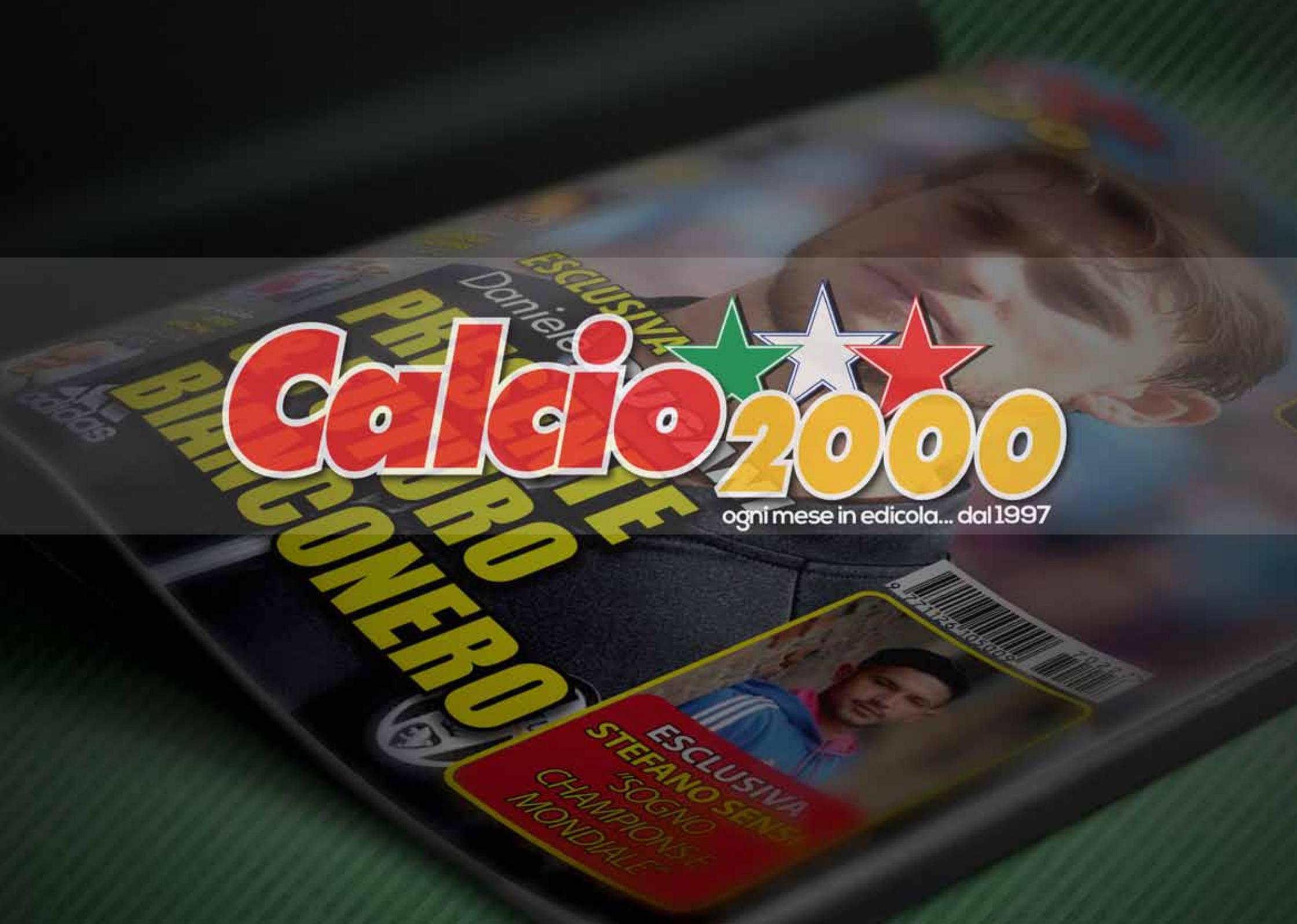
Inserisci nella dichiarazione dei redditi questo CODICE FISCALE

97075370151

Firma anche tu



**Banco
Alimentare**



ESCLUSIVA
Daniela

Calcio 2000

BIANCO NERO
PROFITE

ESCLUSIVA
STEFANO SENESE
"SOGNO
CHAMPIONS
MONDIALE"

ogni mese in edicola... dal 1997

AVANTI GASP!

IL NAPOLI CI PENSA MA A BERGAMO CREDONO NELLA CONFERMA

L'Atalanta è la squadra che più ha migliorato il proprio rendimento rispetto all'anno scorso. Con queste credenziali **Gian Piero Gasperini** si siede al tavolo delle trattative, forte di una posizione dominante anche nei confronti della stessa famiglia Percassi. Il prolungamento fino al 30 giugno 2020 sembra oramai cosa fatta, con uno stipendio molto più elevato (ai livelli di Paloschi, il più pagato della rosa con 1,5 milioni di euro) ed eventuali bonus derivanti non soltanto dall'andamento della stagione in termini di classifica.

Insomma, quella che era nata come un'annata storta, sbagliata, si è trasformata in una delle migliori della storia nerazzurra, con un piglio da grande squadra e l'idea che possa esserci qualcosa di più che non una qualificazione all'Europa con il sesto (e ultimo) posto. Certo, la concorrenza di Lazio, Milan e Inter mantiene alta la guardia, ma Gasperini ha anche valorizzato giovani di sicuro futuro, facendo entrare in cassa oltre 40 milioni (più di 50 con i bonus) aspettando la cessione di **Frank Kessie**, per cui è già pronta un'asta internazionale.

Così sembrerebbe che la panchina del tecnico atalantino sia fissata e assolutamente intoccabile, senza nessuna possibilità che venga scalfita. Questo vale assumendo come dato di fatto che le grandi non vogliono più cercarlo dopo il fallimento all'Inter. Peccato che nelle ultime settimane non sia davvero così: la vittoria con il Napoli ha fatto drizzare le antenne proprio ad **Aurelio De Laurentiis**, estimatore dal 2011, quando Mazzarri sembrava pronto a firmare con la Juventus – poi ci andò Conte – e il



foto Image Sport

Napoli già con il contratto in mano per l'ex Genoa. Il giro di allenatori non si chiude, stessa cosa quando Sarri divenne il tecnico partenopeo, due estati fa: anche lì c'era stato un abbozzamento piuttosto deciso, ma i contatti erano talmente avanzati che non ci fu margine di manovra. Stavolta anche il figlio Edoardo appare convinto della scelta, così come il direttore sportivo **Cristiano Giuntoli**. Il problema però sussiste: a Napoli c'è la necessità di vincere, non di giocare bene, con un presidente comunque vulcanico come De Laurentiis e una piazza tutt'altro che remissiva e intenzionata a concedere sconti. Per il calcio di Gasp, come visto a Bergamo, serve tempo. E ai piedi del Vesuvio potrebbe non esserci. Per questo le dichiarazioni degli scorsi mesi, in particolare *“se una big mi vuole deve convincermi”*, manda messaggi per far capire che deve esserci un progetto ad ampio respiro, non solo una necessità di vincere per calmare la piazza.

Differente sarebbe la stessa cosa se dovesse arrivare la Juventus: in quel caso sarebbe subito sì e con **Allegri** oramai intenzionato a sgomberare il proprio armadietto a giugno non è impossibile che i bianconeri si affidino all'ex Primavera. Oppure la Roma: con lo stadio in cantiere i giallorossi appaiono appetibili, con la necessità di un **Wenger** della panchina, che centri gli obiettivi (la Champions) per poi investire nello stadio. Le carte sono sul tavolo, anche se l'idea è che Gasp possa rimanere ancora a lungo a Bergamo.



foto Image Sport

Frank Kessie

TRE MESI PER RESTARE. O ANDARE VIA

PROGETTO INVOLUTO E GIOVANI CHE FATICANO. DUE OBIETTIVI SU TRE PER ORA SONO FALLITI

Salvezza, miglioramento del 14° posto (42 punti) e crescita dei giovani. Questi i tre obiettivi del Bologna in questa stagione. E se il primo è stato virtualmente raggiunto, più per demerito delle altre che merito dei rossoblù, per quanto riguarda gli altri due punti ribaditi dal presidente **Joey Saputo** anche poche settimane fa nella sua ultima visita in città siamo molto distanti dalla realizzazione. La squadra infatti non ha mai convinto del tutto e il progetto di lancio e crescita dei giovani ha funzionato a fasi alterne: in difesa **Adam Masina** sta vivendo un anno di transizione, **Emil Kraft** e **Ibrahima Mbaye** hanno vissuto più bassi che alti, mentre **Marios Oikonomou** è involuto. In mezzo al campo **Godfred Donsah** è sparito dai radar, mentre gli altri si alternano senza riuscire a dare sostanza e qualità con la conseguenza che a reggere il reparto resta l'esperto **Blerim Dzemaili**, che a giugno saluterà. Davanti **Simone Verdi** prima dell'infortunio era lanciaatissimo, così come **Ladislav Krejci**, ma entrambi nel 2017 stanno faticando, mentre **Federico Di Francesco** praticamente non si è mai visto. Insomma un mezzo, anzi qualcosa di più, disastro specie se sommato ai pochi punti raccolti che pone degli interrogativi pesanti sul futuro del tecnico **Roberto Donadoni**.



foto Image Sport

Nonostante le dichiarazioni di Saputo, «Il mio rapporto con lui è ottimo, quando arrivò era a conoscenza dei nostri programmi e io sono felice di avere a Bologna un allenatore come lui» e del direttore sportivo Riccardo Bigon, «Rispondo alle voci su Donadoni a rischio con un sorriso. Il progetto va avanti con l'allenatore che lo ha condiviso» la posizione del tecnico si fa sempre più precaria perché il Bologna non riesce a esprimere un gioco che sia divertente ed efficace, o almeno una delle due, con grandissimi limiti offensivi e distrazioni difensive letali. Pochi punti, molte scoppole pesanti e una crescita del progetto che sembra aver fatto un passo indietro dopo due stagioni in cui si erano raggiunti tutti gli obiettivi e tutto faceva presagire a uno step successivo che avrebbe portato il Bologna quantomeno nella colonna sinistra della classifica.

Cambiare ora avrebbe probabilmente poco senso, a meno di rotture nello spogliatoio o eventi non prevedibili in questo momento, ma per la prossima stagione bisognerà fare riflessioni profonde in casa felsiena a partire dal tecnico a cui affidare la ripartenza dopo un anno che si prospetta alquanto negativo. I primi scricchioli si sentono già e anche i primi nomi – **Vladimir Petkovic**, ex Lazio e attuale ct della Svizzera - iniziano a circolare nonostante le smentite del club. Serve un tecnico che sappia lavorare coi giovani, che sia motivato e ambizioso, e abbia polso per convivere con una piazza ambiziosa e affamata, che al di là dei risultati – comunque importanti – vuole vedere la propria squadra sputare l'anima in campo e uscire coi crampi (Voglio i crampi recitava un due aste di qualche anno fa) in ogni singola partita. Nei prossimi mesi Donadoni sarà chiamato a riallacciare le fila, ridare un'impronta e un gioco alla squadra e magari tirar fuori quel carattere che finora poco si è visto. Solo così potrà conquistare una conferma al momento molto dubbia, altrimenti le strade si separeranno e il Bologna inizierà la fase due del progetto a guida nordamericana con un nuovo allenatore.

L'ISOLA CHE C'È

RASTELLI ED UNA SALVEZZA PER IL PRESENTE E IL FUTURO

Massimo Rastelli, nato a Torre del Greco nel 1968, è stato un attaccante temibile e assai prolifico, descritto dai più come un vero professionista dentro e fuori dal campo. Una caratteristica, quest'ultima, mantenuta ben visibile tra l'altro anche dopo aver appeso le scarpette al chiodo ed aver intrapreso la carriera di allenatore. Per più di dieci anni ha fatto la spola tra la Serie A e la cadetteria vestendo, tra le altre, le maglie di Lucchese, Piacenza e Napoli, mettendo a referto 102 presenze e 12 reti in A e 386 presenze condite da 68 gol in Serie B. Poi – come detto – l'inizio della seconda vita calcistica: nell'anno successivo al suo ritiro siede sulla panchina della Juve Stabia, l'ultima squadra da giocatore, in Lega Pro seconda divisione. Al primo anno con le vespe centra subito la promozione in Lega Pro prima divisione. Nella stagione successiva viene chiamato a sostituire l'esonerato Florimbi sulla panchina del Brindisi, ma l'anno successivo cambia di nuovo squadra, accasandosi a Portogruaro, nell'ex serie C1, chiudendo il torneo a metà classifica. Al termine della stagione, ecco invece arrivare l'accordo con l'Avellino, società in cui aveva giocato dal 2004 al 2006. Al primo anno Rastelli guida i suoi alla promozione in Serie B ed alla vittoria della Supercoppa di Lega di Prima divisione. L'anno successivo non solo centra l'obiettivo della salvezza, ma sfiora addirittura i play-off promozione, con gli irpini che si posizionano undicesimi a sole tre lunghezze dall'ottavo posto. Nella stagione successiva, guida

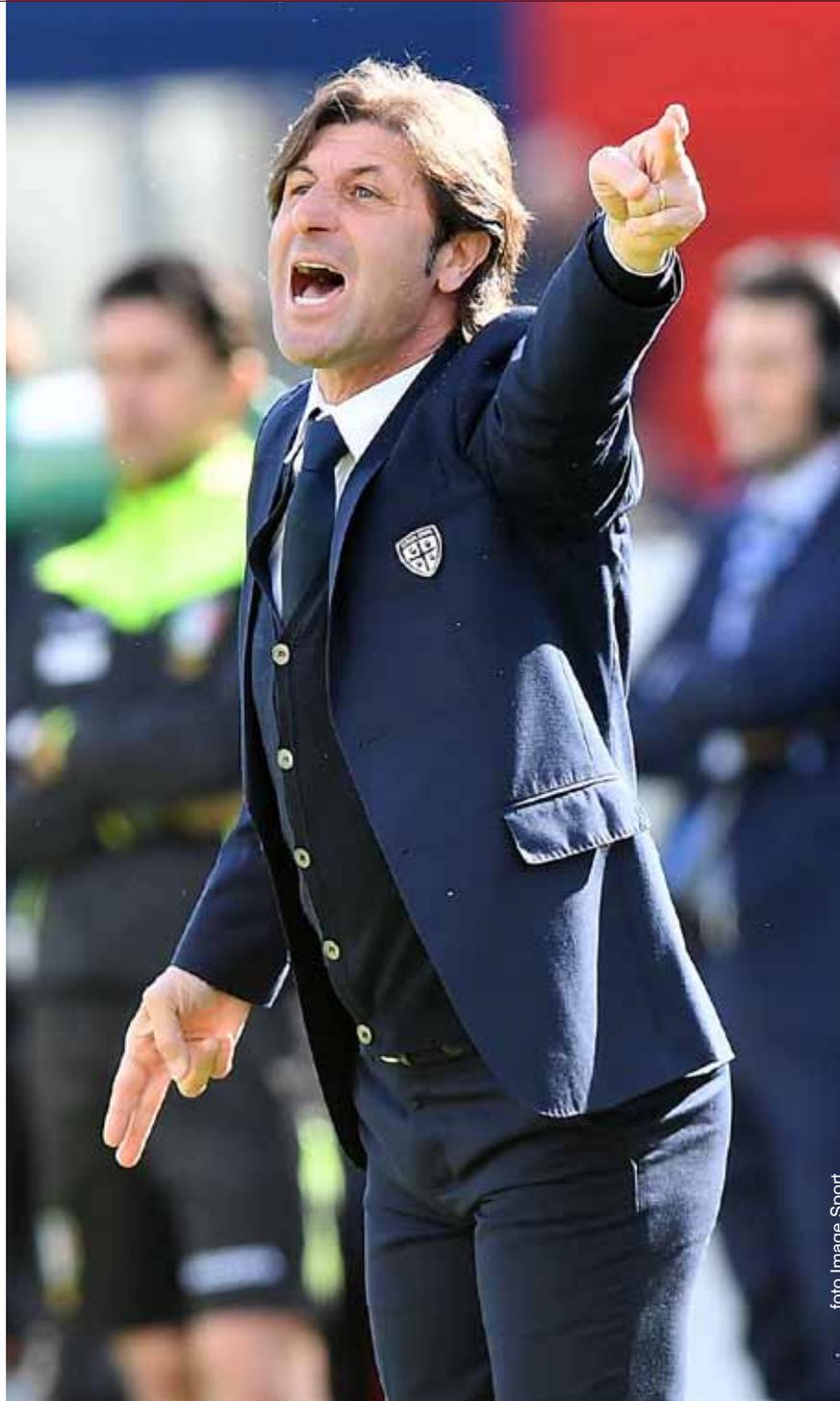


foto Image Sport

l'Avellino sino all'ottavo posto, centrando i playoff e venendo poi eliminati in semifinale dal Bologna, alla fine promosso in serie A. Risultati ma non solo. Tra i meriti che più gli vengono riconosciuti, vi è la capacità di far fruttare al meglio il materiale che la società gli mette a disposizione, dimostrando particolare abilità con i giovani. Una dote che viene notata anche dal Cagliari, che nel giugno 2015 gli fa firmare un contratto affidandogli la panchina sarda. Il 6 maggio 2016, in virtù della vittoria per 0-3 a Bari ottiene la promozione in Serie A. Il 20 maggio successivo vince il campionato di Serie B con la squadra, frutto di 83 punti. Quando si dice, una scelta azzeccata. Da lì in poi è storia recente. Una stagione tra i grandi – quella in corso – vissuta non senza difficoltà, ma sempre con l'obiettivo della salvezza ben in vista. Modulo 4-3-1-2, un marchio di fabbrica, e via con il giusto mix di giovani e giocatori più esperti. Anche quando, verso lo scorso dicembre, la sua posizione sembrava potesse essere in bilico dopo alcuni risultati altalenanti. E invece no. La fiducia incassata dal presidente **Tommaso Giulini** non ha fatto che confermare il percorso che il Cagliari intende percorrere col suo allenatore. Forte di un contratto fino al 2018, che per il momento regala ampie garanzie in vista della prossima estate. *«Sono un allenatore normale, che ama lavorare. Ma la mia è umiltà vera, non di facciata»*, ha dichiarato lo stesso Rastelli un po' di tempo fa. E guardando il Cagliari giocare, come dargli torto.



Tommaso Giulini

foto Image Sport

OCCHI AL PRESENTE, PENSIERI AL FUTURO

DOPO TRE ANNI A VERONA PER MARAN SEMBRA ARRIVATO IL MOMENTO DEL SALTO DI QUALITÀ

Forse stavolta tra **Rolando Maran** e il Chievo potrebbe davvero arrivare l'addio a fine stagione. Anche quest'anno, come del resto in ogni campionato da quando è alla guida dei clivensi (dall'ottobre 2014, fu chiamato in sostituzione di **Eugenio Corini**), il tecnico veneto ha saputo subito pilotare la squadra nelle zone tranquille della classifica confermandosi abile e capace di dare una precisa identità di gioco alle sue squadre. Modulo praticamente fisso, con la difesa a quattro e il trequartista alle spalle della punta, la sua squadra gioca ormai a memoria, provando sempre o quasi a fare la partita.

Per la sua carriera - ora che Maran ha quasi 54 anni - sembra arrivato il momento di spiccare il volo, come peraltro poteva accadere già l'anno passato quando vari club si erano interessati a lui. Il presidente **Campedelli** seppe poi trattenere Maran che comunque ha un contratto fino al 2018 con opzione per le due stagioni successive. L'impressione è che sia prontissimo per il grande salto, anche se il tecnico veneto non affronta finora l'argomento: "Sono felice di allenare in questa società - ha spiegato - si parla tanto di allenatori, per me la cosa importante è



foto Image Sport

essere sul campo e lavorare e il Chievo mi dà questa possibilità". I suoi giocatori ne hanno esaltato le qualità professionali e anche come persona: "E' un grande tecnico - ha detto di lui **Roberto Inglese** - e anche un grande uomo, per i risultati si meriterebbe il salto e sarei contento per lui". **Dario Dainelli**, invece, dall'alto della sua esperienza è realista: "Sta facendo benissimo da due anni ed ha le potenzialità e le credenziali per fare questo passo, dipende dalle opportunità. Noi da calciatori del Chievo saremmo contenti che rimanesse con noi, ma oggettivamente quando un allenatore fa bene così è dura tenerlo".

Finora Maran non ha mai allenato squadre di livello superiore al Chievo ma l'impressione è che adesso abbia anche acquisito quell'esperienza necessaria per gestire spogliatoi composti da giocatori di spessore e di gran personalità. Chi punta su di lui oltretutto sa di poter contare su un allenatore serio, preparato, pacato e soprattutto motivato. La fame per andare avanti non gli manca.

Analizzando il suo calcio invece, il Chievo ha dimostrato di essere aggressivo, propositivo e con un approccio subito deciso alla partita. Con ritmo e intensità. Tutti devono esser pronti a difendere, gli attaccanti rientrano e devono essere costantemente in movimento. E' una squadra, il Chievo, a cui Maran ha saputo dare anche carattere e autorità, mostrata pure nelle partite contro le grandi e in trasferta, al di là di come sia poi finita la partita.

Il Chievo sa di poter perdere il suo tecnico e stavolta potrebbe liberarlo senza ostacoli. Tra l'altro il domino di allenatori che sta per partire potrebbe inevitabilmente coinvolgerlo rafforzando l'idea di un suo addio ai clivensi. "Quel che accadrà lo vedremo", dice Maran. Basta aspettare solo un po'.



foto Image Sport

Roberto Inglese

IL CORAGGIO DI NON CAMBIARE

IL CROTONE E LA FIDUCIA A NICOLA. ANCHE ALLA DERIVA

Finché la barca va, lasciala andare, cantava Orietta Berti. Che fare, se va alla deriva? La stagione 2016/2017 del Crotonese, tradotta in termini marineschi, non può definirsi in molti altri e più enfatici modi. I pitagorici hanno dimostrato di avere la voglia di provarci, ma anche di non potercela fare. Senza usare mezzi termini, evitiamo per una volta quel politically correct che affossa un po' tutte le valutazioni. Colpe di qualcuno o di tutti, oppure solo limiti oggettivi? Difficile scegliere la linea di confine, forse non esiste. A voler individuare le responsabilità della società, il peccato originale si chiama Ezio Scida: essere costretti a partire lontani dal fortino domestico è stato il primo errore di una stagione comunque nata storta. Qualche colpa, poi, l'avrà di certo anche **Davide Nicola**: non stiamo lì a cercarle col lanternino, alcune sono evidenti, altre meno. In generale, però, se la proiezione dei punti finali non arriva a 30, è difficile inventarsi applausi che saprebbero un po' di ipocrisia. Detto questo, visto il lato brutto dell'annata pitagorica, purtroppo abbastanza evidente, c'è anche del coraggio da premiare. Il coraggio di non cambiare, appunto: inseguito Roberto De Zerbi per quasi tutta l'estate, il club dei Vrenna ha scelto a un certo punto di puntare sull'ex tecnico di Bari e Livorno. E da lì non si è mosso. In una sta-



foto Image Sport

gione che in generale ha comunque segnato quasi un record di mancati esoneri, il Crotonese è l'unica tra le tre squadre già virtualmente condannate alla retrocessione a non aver scelto di cambiare tecnico. Lo ha fatto il Palermo, nel classico balletto di Zamparini, lo ha fatto il Pescara: i risultati, in fin dei conti, non sono poi cambiati tanto. Segno che non erano quelli i problemi. O almeno che un cambio di allenatore non bastava a risolvere la zavorra di tre squadre mai così poco competitive. Segno che, forse, ha fatto bene il Crotonese, ad avere il coraggio di rimanere fermo sulle proprie idee. Fiducia in Nicola, sempre e comunque seguito dalla squadra. Che ha messo in campo il cuore, i polmoni e anche le proprie qualità tecniche. Non erano sufficienti, a volte basta l'onestà di ammetterlo. Il coraggio di non cambiare. Fin qui, finora, ovviamente. Il futuro è una terra straniera e in parte anche già scritto. A fine stagione, le strade di Nicola e del Crotonese si divideranno, con ottime probabilità: inevitabile, per molti aspetti. Serve una scossa, serve rinnovare un ambiente che comunque ha vissuto una stagione deludente. Il primo nome della dirigenza è lo stesso di un anno fa: **Roberto De Zerbi**, così divertente col Foggia in Lega Pro ma che proprio a Palermo non è riuscito a raddrizzare una stagione storta. Un'estate fa, l'ex fantasista ha rimandato al mittente le lusinghe del Crotonese. Un'estate fa, però, sembrava tutt'altra musica. E alla fine, tra chi ha cambiato allenatore ma non risultati e chi ha deciso di tenere ferma la barra del proprio timone, tanto vale premiare il coraggio di andare avanti.



Roberto De Zerbi

foto Image Sport

TUTTO FACILE PER MARTUSCIELLO

EMPOLI AD UN PASSO DALLA SALVEZZA GRAZIE SOPRATTUTTO ALLE ALTRE

Giovanni Martusciello sapeva fin dall'inizio che davanti a sé avrebbe avuto un compito a dir poco improbo. Anche perché, dalle parti del Castellani, non è mai successo fino ad oggi di poter festeggiare per la terza volta consecutiva la permanenza in Serie A e dopo le imprese firmate in riva all'Arno da **Maurizio Sarri** prima (autore anche della promozione dalla B) e da **Marco Giampaolo** poi, provare a tenersi in scia di questi risultati era qualcosa di difficilmente ipotizzabile ad inizio stagione. E numeri alla mano, l'Empoli di questa stagione più che ringraziare i suoi uomini ed il lavoro svolto dalla società sul mercato, deve più probabilmente rendere merito al ruolino di marcia tenuto da Pescara, Crotone ma soprattutto Palermo di domenica in domenica, che hanno reso di fatto la vita dei toscani decisamente più morbida. Perché se da un lato i 39 gol subiti alla 27a giornata dall'Empoli non sono un rendimento poi così pessimo (gli azzurri in tal senso hanno una retroguardia pari a quella del Bologna, di poco superiore ai numeri collezionati da Chievo e addirittura Fiorentina), sono i numeri dell'attacco che lasciano perplessi, visto che fin da inizio anno il reparto offensivo azzurro si è guadagnato la palma il peggiore in assoluto di tutta la Serie A con appena 15 reti all'attivo. Uno score che non a caso condanna la formazione di Martu-



foto Image Sport

sciello al quartultimo posto in classifica con appena 22 punti, che in proiezione finale, alla 38a giornata, potrebbero essere in tutto appena 30. Ecco perché, probabilmente, il regalo più grande il tecnico azzurro - al debutto in assoluto quest'anno su una panchina di Serie A - deve farlo proprio a Palermo, Crotone e Pescara che fin da fine agosto, ai nastri di partenza, avevano in cuor loro già strappato il pass per una lenta e dolorosa retrocessione. Giudicare il lavoro di Martusciello, dunque, è un'impresa tutt'altro che facile, specie se si considera che il mister azzurro ha ereditato una squadra ben collaudata grazie al lavoro delle precedenti gestioni e di suo, in un collettivo che probabilmente a fine anno sarà rivoluzionato, è riuscito a trasmettere davvero poco di nuovo. A ben vedere, però, sono principalmente due i meriti che il 45enne tecnico campano può vantare ad ormai tre quarti della stagione andati in soffitta, due aspetti positivi che si possono riscontrare da un lato nella solidità di tutto il reparto difensivo (che ha tenuto botta nonostante gli addii in estate di Tonelli e Mario Rui) e nell'esplosione che ha avuto a metà del girone d'andata **Levan Mchedlidze**, che dopo la tormentata stagione con Giampaolo in panchina ha ritrovato gol e continuità di gioco, accumulando una media reti di un gol ogni 160' circa giocati. Non male per chi è chiamato ogni domenica a guidare l'attacco più sterile di tutto il campionato. L'Empoli dunque, a meno di clamorosi ribaltoni nei bassifondi della classifica, ripartirà nella prossima Serie A da queste due certezze. In attesa che il lavoro di Martusciello (che addirittura Spalletti non più tardi di due mesi fa aveva etichettato come uno dei tecnici più preparati in circolazione) possa dare i suoi primi veri frutti.



foto @FDLCOOM

Levan Mchedlidze

CAPOLINEA

CON PAULO SOUSA IL RAPPORTO È FINITO. COME LE AMBIZIONI DELLA FIORENTINA

C'è stato un momento in cui la Fiorentina ha seriamente pensato all'esonero di **Paulo Sousa**. Dopo l'amara serata di Europa League, culminata con l'eliminazione per mano del Borussia Monchengladbach, una nuova rimonta, stavolta con il Torino, sembrava poter scrivere la parola "fine" sulla storia fiorentina del portoghese. Colpa certamente di Belotti e della sua doppietta, ma anche di una serie di mancanze che si sono pericolosamente ripetute per tutto l'arco della seconda stagione italiana di Sousa. Più o meno in quelle ore, mentre la tifoseria ribadiva la propria contestazione anche nei confronti della proprietà, la dirigenza valutava la sostituzione di Sousa con la soluzione del traghettatore **Reja**. Un tecnico di grande esperienza, che avrebbe potuto guidare la nave in acque più tranquille prima della rifondazione targata **Pantaleo Corvino**. Uno scenario preso in considerazione, ma poi accantonato. Perché alla fine la società non ha voluto anticipare la separazione con il proprio tecnico, scegliendo di confermarlo sulla panchina anche per condividere fino in fondo le responsabilità di un'annata tristemente conclusa ai primi di marzo. Dunque avanti con Sousa fino al termine della stagione, quando le strade si separeranno e a Firenze arriverà uno tra **Giampaolo, Di Francesco, Maran** o magari **Maurizio Sarri** (almeno queste sarebbero le intenzioni di Corvino). Una conferma arrivata nonostante una classifica che condanna la Fiorentina all'anonimato e all'addio all'Europa, nonostante una serie pressoché sconfinata di scelte discusse, e discutibili, e nonostante un rapporto con i tifosi ormai naufraga-



foto Image Sport

to. Dai selfie di un anno fa all'appellativo "gobbo", in altri termini, il passo è stato breve e avvenuto in contemporanea con gli esperimenti falliti. Come **Carlos Sanchez**, centrocampista colombiano, utilizzato da terzino destro, come **Salcedo** dirottato a sinistra, come **Bernardeschi, Saponara** o **Chiesa** sostituiti nei momenti chiave delle ultime sfide, o come Babacar praticamente mai impiegato con continuità. Tutte mosse che hanno poi sostanzialmente diviso la tifoseria. Tra chi ravvede le colpe principali nella proprietà che non ha messo il tecnico nelle condizioni migliori di operare (tradotto, non ha allestito una squadra più competitiva) e chi invece sostiene che con un tecnico diverso la Viola sarebbe ancora in corsa per il sesto posto. Dubbi e perplessità con le quali convivere, in una primavera che si preannuncia fondamentale per questioni di stadio, e da gestire fino alla separazione consensuale tra Paulo Sousa e la Fiorentina. Perché in mezzo all'incertezza che oggi regna intorno alla squadra e al suo futuro, l'unica certezza è proprio quella del capolinea raggiunto dal rapporto tra l'allenatore portoghese e l'intero universo viola.



foto Image Sport

Federico Chiesa sostituito da Paulo Sousa

LA GRANDE CHANCE

DOPO 11 PARTITE SENZA VITTORIE, IL GENOA HA CAMBIATO IL TREND CON L'ARRIVO DI MANDORLINI

Dopo 11 partite senza vittorie, il Genoa è stato costretto a dire addio a **Ivan Juric**. Tecnico a lungo corteggiato e 'tenuto in ghiaccio' quando era ancora a Crotone, Juric dopo un buon inizio di stagione è andato incontro a non pochi problemi, soprattutto legati ai risultati. Il culmine è arrivato con quel maledetto 5 a 0 contro il Pescara che di fatto ha segnato la fine del suo mandato, certificato dal risultato ma soprattutto dalla sensazione di una squadra che oramai non lo seguiva più. La scelta di **Enrico Preziosi** è ricaduta su **Andrea Mandorlini**, tecnico fermo dalla fine dell'esperienza all'Hellas. L'ex tecnico scaligero ha alle spalle un lungo percorso tra le serie cadette e la A: partendo da vice del Ravenna, con il quale ottenne la prima promozione in B, passando per esperienze positive come quella all'Atalanta (promozione in A nel 2004) o quella al Cluj, con il quale ha vinto un campionato in Romania. Allo stesso tempo sono tante anche le esperienze negative: da subentrato, per esempio, ha fatto male al Bologna nel 2005/2006 in Serie B, dove venne esonerato a pochi mesi dal suo insediamento. In A ha lasciato ricordi positivi soltanto al Bentegodi, fallendo di fatto sia con l'Atalanta che successivamente col Siena. Ora la grande occasione genoana, col club che gli ha fatto firmare un contratto di un anno e mezzo, quindi fino al termine della prossima stagione. L'inizio è stato assolutamente incoraggiante, anche se due partite non possono certo fare primavera: pa-



reggio col Bologna, vittoria con l'Empoli e classifica che regala un po' di respiro. Perché il pericolo, per i colori rossoblù, iniziava a chiamarsi retrocessione. Un rischio vero e proprio ad onor del vero non c'è mai stato, **Pescara**, **Crotone** e **Palermo** in fondo continuavano ad arrancare. Ma vista la situazione meglio non dare nulla per scontato e riprendere a mettere punti in cascina. Dal punto di vista tecnico ha cambiato poco, rimpolpando semplicemente un centrocampo che con Juric è sembrato troppo spesso squilibrato. Per ulteriori conferme, però, meglio attendere ancora qualche partita anche se salvo cataclismi il suo nome sarà confermato anche a giugno prossimo. *"Il presidente mi ha chiesto di uscire in fretta da questa situazione, saranno importanti i fatti oltre alle parole"*, le sue dichiarazioni in conferenza stampa in sede di presentazione. Ecco, proprio quei fatti (leggi punti sul campo) invocati davanti ai giornalisti stanno iniziando ad arrivare, così come le sensazioni legate alla sua permanenza, anche se inevitabilmente dopo la fine di questa stagione lo stesso Mandorlini dovrà sedersi ad un tavolo con Preziosi e tutta la dirigenza per un confronto onesto sui rispettivi piani ed obiettivi: solo così, dopo un arrivo a metà stagione e con oramai pochi obiettivi da perseguire, le due parti potranno capire se il matrimonio avrà un seguito oppure no. Anche perché con un presidente come Preziosi, abituato a estemporanee rivoluzioni estive, è impossibile dare qualcosa per scontato.



Mandorlini

OLTRE I PROPRI MERITI

PIOLI PER RIMANERE IN NERAZZURRO DOVRÀ PRATICAMENTE COMPIERE UN MIRACOLO

È un concetto particolarmente abusato quello che vuole il futuro di un tecnico legato a doppio filo ai risultati che riesce ad ottenere sulla panchina sopra la quale siede. Dinamica però particolarmente aderente alla realtà, specie facendo riferimento alla metà nerazzurra della città di Milano. Partendo dal principio, è doveroso sottolineare come l'esperienza di **Stefano Pioli** da allenatore dell'Inter non si possa che definire più che soddisfacente, comunque vada a finire. Con le ceneri ereditate da **Frank De Boer**, il tecnico emiliano è stato in grado di mettere in piedi un gruppo unito ed uno spogliatoio compatto, valorizzando calciatori che sembravano persi e restituendo alla società patrimoni importanti anche dal punto di vista economico. Insomma, sembrerebbe il preludio di una riconferma annunciata, anche se la realtà potrebbe assumere contorni differenti. Non va infatti dimenticato il ruolo fondamentale rivestito da **Piero Ausilio** nella scelta dell'ex tecnico della Lazio ai tempi dell'ormai celeberrimo casting che lo vide protagonista, ed è altrettanto lapalissiano ed immediato legare a doppio filo i destini del mister e del direttore sportivo che tanto lo ha voluto. A questo proposito va sottolineato come il contratto dello stesso Ausilio veda la propria naturale scadenza al termine della stagione in corso, e per quanto il la-



foto Image Sport

voro svolto possa essere considerato certamente di grande livello, la mancanza di comunicazione rispetto ad un rinnovo contrattuale lascia aperti tutti gli scenari del caso.

Non va inoltre sottovalutato l'aspetto di ambizione che la proprietà del club interista sta manifestando per la costruzione ad ampio raggio del futuro del club: il budget pressoché illimitato di cui l'Inter potrà disporre va infatti allargato anche ai profili degli allenatori più ricercati ed ambiti del continente, e non è certo un caso che a cadenza pressoché regolare nomi come quelli di **Antonio Conte**, **Pep Guardiola** e **Diego Pablo Simeone** vengano accostati alla guida tecnica dell'Inter che verrà.

La sensazione concreta, di conseguenza, è che l'unica effettiva maniera attraverso cui Pioli possa garantirsi la permanenza, passi attraverso il compimento del miracolo Champions League. In considerazione delle condizioni di classifica ereditate dalla guida tecnica precedente, centrare la rincorsa al terzo posto avrebbe pressapoco lo stesso valore della conquista di uno scudetto nella bacheca delle ambizioni del tecnico. Così come sarebbe interessante osservare dove possa arrivare un tecnico capace e mai fuori dalle righe con la continuità del proprio lavoro e con il supporto di investimenti di primissimo livello. Ognuno è artefice del proprio destino, ma Pioli dovrà andare oltre le proprie possibilità per mantenere ciò che a dire il vero, si sarebbe già ampiamente meritato.



foto Image Sport

Piero Ausilio

IL MIRACOLO DI SIMONE

DOPO UN'ESTATE TRASCORSA IN ATTESA ADESSO INZAGHI STA GUIDANDO LA LAZIO VERSO L'EUROPA

Dal mancato arrivo di **Marcelo Bielsa**, e un'estate molto tribolata sotto tutti i punti di vista, a una Lazio che a poche settimane dalla fine della stagione si trova ancora in corsa su due fronti, e proverà a tornare a giocare le coppe europee e ad alzare un trofeo, la Coppa Italia. Il merito è sì dei giocatori, perché alla fine sono proprio loro a scendere in campo, ma in questo caso è forse soprattutto di **Simone Inzaghi**, capace di far cambiare marcia a un gruppo che nella passata stagione aveva incontrato tantissime difficoltà, sia in campionato che in Europa League, fallendo, ad agosto, l'accesso alla Champions nel preliminare contro il Bayer Leverkusen. A inizio stagione era molto difficile immaginarsi i biancocelesti così in alto in classifica a questo punto dell'anno, soprattutto dopo un'estate contrassegnata dal grande rifiuto di Bielsa: un arrivo, quello dell'argentino, che sembrava essere cosa fatta, ma alcune incomprensioni tra il tecnico e **Claudio Lotito** hanno fatto saltare tutto e lo stesso presidente ha poi deciso di affidarsi a colui che aveva concluso la passata stagione con il ruolo di traghettatore. Inzaghi però ha raccolto l'occasione e si è giocato le sue carte al meglio, non essendo mai stato messo in discussione e guadagnandosi una probabile conferma, anche se alcuni club in Europa si stanno interessando a lui. I suoi meriti sono tanti, ma quello più grande è stato forse quello di credere nei "suoi" giovani, allenati dal tec-



foto Image Sport

nico tra gli Allievi e la Primavera. Oltre a questo però, l'ex attaccante è riuscito anche a tirare fuori il meglio da coloro che avevano reso meno negli ultimi mesi della gestione Pioli. Due nomi su tutti: **Lucas Biglia** e **Keita Balde**, che in questo campionato sono tornati a essere decisivi, nonostante le voci di mercato che li riguardavano, e continuano a farlo, da vicino. Il centrocampista, e questa sarebbe forse un'altra vittoria per lo stesso Inzaghi, potrebbe presto rinnovare con il club capitolino e proprio il suo allenatore potrebbe aver recitato un ruolo fondamentale nella decisione dell'argentino di restare in biancoceleste. La Lazio è dunque pronta alla volata che porterà alle prossime coppe europee, essendo rimasta sempre in scia delle prime nonostante il mercato di gennaio non abbia certo aiutato, visti gli zero colpi messi a segno dalla dirigenza. Da seconda scelta a punto di partenza per un progetto che potrebbe durare ancora per molti anni, perché l'allenatore si sente a casa, nella Capitale ha trascorso momenti indimenticabili, sia da giocatore, con lo Scudetto vinto nel 2000, le tre coppe Italia (2000, 2004 e 2009), la Supercoppa UEFA (1999) e le due Supercoppe italiane, che da tecnico della Primavera, con tre titoli messi in bacheca, e adesso vorrebbe riuscire a portare un trofeo, nella bacheca dei grandi, anche da allenatore. La vittoria nell'andata di Coppa Italia contro la Roma per 2-0 mette i biancocelesti in netto vantaggio in vista del ritorno, con la finale dell'Olimpico che è dunque molto vicina, per merito anche di Simone Inzaghi, e del suo miracolo iniziato all'inizio di questa stagione.



foto Image Sport

Keita Balde

LA CONSACRAZIONE

NONOSTANTE UNA STAGIONE DIFFICILE MONTELLA SI CONFERMA TECNICO DI LIVELLO

Questo Milan ha bisogno di certezze. Senza senatori, senza un vero leader in campo e con le continue voci sulla cessione societaria, la squadra rossonera ha bisogno di sicurezza. Uno dei pochi che può conferirla è **Vincenzo Montella**, allenatore che si sta dimostrando molto preparato anche ad affrontare realtà mediaticamente più esposte, rispetto alle sue avventure in passato, gestore di un gruppo sano e capitano di una nave che va avanti anche con il mare in tempesta. Montella è arrivato a Milano dopo un ballottaggio con **Marco Giampaolo**: entrambi hanno idee di calcio interessanti, ma ha prevalso il curriculum dell'Aeroplanino, da tempo desideroso di allenare una grande del nostro campionato. Lui che da piccolo era tifoso di Van Basten e del Milan, si è ritrovato ad allenare la squadra nel momento più difficile di sempre: dopo il doppio esonero **Mihajlovic-Brocchi** e con una cessione societaria in atto. In realtà con i soldi dei cinesi il Milan doveva provare a rilanciarsi sul mercato con i botti estivi che però non sono arrivati, così come nel mercato invernale. Montella ha avuto a disposizione comunque delle pedine che si sono rivelate importanti nel corso della stagione, nessun fenomeno per carità, ma elementi come **Sosa** e **Pasalic** a centrocampo hanno dato il loro contributo. **Lapadula** e **Gomez** sono stati impiegati meno rispetto ai titolari ma quando sono stati chiamati in causa hanno dato sempre il massimo delle loro potenzia-



foto Image Sport

lità. Montella ha saputo dosare e gestire le risorse, provando a fare qualcosa di eccezionale con un gruppo normale e qualitativamente non di primissimo livello. E' noto a tutti che il Milan è la quinta o sesta forza del campionato, nonostante ciò è in piena corsa per un posto in Europa League. Da non dimenticare che ha portato un trofeo in bacheca dopo oltre cinque anni di digiuno con una Supercoppa italiana vinta a Doha contro una rivale storica come la Juventus. Una coppa che i milanisti sentono con grande orgoglio perché arrivata in un momento di difficoltà, con una squadra che in rosa non ha potuto contare su fenomeni dal calibro di Kakà e Sheva o Gullit e Van Basten, ma su gente normale come Suso e compagni, giocatori che stanno facendo qualcosa di rilevante. Per il futuro Montella vorrebbe restare ancora sulla panchina milanista, il suo contratto scade a giugno 2018 e avrebbe voglia di misurarsi in un Milan ancora più competitivo, fatto di giovani italiani ma anche di campioni. Per questi bisogna attendere la cessione del club e soprattutto l'arrivo di capitali importanti per il calciomercato. Se dovesse centrare l'ingresso in Europa sarebbe il primo tecnico dopo una serie di cambi in panchina a riuscirci, un altro motivo per continuare a lavorare bene da qui al termine della stagione. Al momento tutti sono soddisfatti di Montella, ne parlano bene giocatori, tifosi e dirigenti, la conferma sembra scontata, nonostante con il presidente **Silvio Berlusconi** non ci sia un grandissimo rapporto ma una semplice stima reciproca.



Berlusconi ritratto dei tifosi del Milan

PERCHÉ DIVIDERSI?

RISULTATI, BEL GIOCO E IMPEGNO:
QUESTO NAPOLI HA ANCORA
BISOGNO DI MAURIZIO SARRI

Maurizio Sarri passerà alla storia come uno degli allenatori più amati dai tifosi partenopei. La sciarpata dei 60mila tifosi presenti al San Paolo dopo l'eliminazione dalla Champions, un 6-2 maturato dopo 180 minuti di Napoli-Real Madrid, è la testimonianza di come il pubblico apprezzi e ammira una squadra che ha messo spavento ai campioni d'Europa in carica e s'è arresa solo per una evidente differenza tecnica e fisica. E merita di essere omaggiata con applausi a scena aperta anche nelle sconfitte.

Se questo Napoli esprime un gioco così brillante il merito è anche del suo allenatore. Il 4-3-3 sarriano, in rare circostanze, dà la possibilità ai tecnici avversari di mettere in campo le giuste contromosse. Ma il più delle volte ha regalato spettacolo e risultati perché questa squadra da due anni a questa parte rispetta le consegne estive: lotta su tutti i fronti, è stabilmente sul podio del campionato e dà spettacolo. Più di quanto fatto dalle squadre di **Mazzarri** e **Benitez**.

Sarri nella stagione successiva all'addio di **Higuain** sta facendo marciare il Napoli sullo stesso ritmo di un anno fa. Nonostante l'addio del Pipita, a differenza di quello di **Cavani**, non abbia portato in rosa un sostituto di pari livello, ma tanti giovani molto promettenti. Giocatori coi quali aprire un ciclo, ma sicuramente inesperti a certi livelli e con una mentalità vincente tutta da acquisire.

Uno stravolgimento non da poco che il tecnico ha



foto Image Sport

saputo gestire. Anche nell'emergenza, anche quando l'infortunio di **Arkadiusz Milik** ha costretto il centravanti polacco a restare fuori per un girone. Perché **Dries Mertens** il ruolo di numero 9 fino allo scorso autunno non l'aveva mai ricoperto e s'è oggi ha scoperto di avere doti da grande finalizzatore il merito è tutto dell'allenatore. Integralista nel modulo, ma aziendalista nel far fruttare a meglio tutti i suoi giocatori. C'è stata qualche eccezione, è vero (**Gabbiadini** dall'Inghilterra fa capire qualche errore chiaramente c'è stato), ma di contro ci sono tanti calciatori esaltati e valorizzati dal tecnico campano: da **Diawara** a **Insigne**, passando per **Hamsik**, **Koulibaly** e **Albiol**. Una lista incompleta, ma tanto basta per far capire dove pende l'ago della bilancia.

E allora perché cambiare? Dopo la gara del San Paolo contro il Real Madrid, **Aurelio De Laurentiis** ha provato a mettere la parola fine su dissapori che lui stesso aveva alimentato dopo la sfida del Bernabeu. Ad oggi però, più di una vera pace, quella tra l'allenatore e il presidente sembra una tregua armata pattuita per concludere in serenità una stagione che ha ancora tanto da dire.

Poi, solo a fine maggio, ci sarà un confronto sereno e severo sul futuro. Un confronto nel quale la società dovrà fare di tutto per trattenere il suo allenatore: il ciclo Sarri non s'è esaurito, la nuova strategia definita la scorsa estate non prescinde da un condottiero che sa sintetizzare risultati, bel gioco e impegno sul campo. L'allenatore giusto nel posto giusto, un tecnico che i tifosi partenopei sperano di vedere ancora a lungo sulla panchina del Napoli.



Aurelio De Laurentiis

foto Image Sport

BENE MA NON BENISSIMO

CON LOPEZ LA SQUADRA È MIGLIORATA MA LA SITUAZIONE RESTA CRITICA

Nel Palermo che ha un nuovo presidente il capitolo allenatore, forse per la prima volta dal 2002 a oggi, è l'ultimo dei problemi. Per questo **Diego Lopez** dovrebbe (il condizionale, se si parla di rosanero, è sempre d'obbligo) essere al suo posto fino al termine della stagione. Del resto il materiale umano è quello che è, la stagione ormai compromessa e a guardare i risultati, il mercato (ceduti **Quaison** e **Hiljemark**, non è arrivato nessuno) e le prestazioni l'operato dell'uruguayano si può fin qui definire migliore di quello delle gestioni **De Zerbi** e **Corini**. **Ballardini** non lo contiamo perché dopo due giornate non è giudicabile. Con Lopez ci si aspettava la scintilla e una maggiore cattiveria. La speranza era quella di trovare anche i risultati. La scossa, almeno, c'è stata: insperato pari al San Paolo contro il Napoli, poi il successo altrettanto illusorio contro il Crotona, fino alle prevedibili sconfitte contro Atalanta e Juventus e l'occasione sprecata contro la Sampdoria. E col Torino a lungo la squadra ha pregustato la vittoria, vedendola trasformata in un ko a causa di alcuni grossi errori del proprio portiere, troppe volte croce in questa stagione. A cammino in corso il tecnico ha imparato a conoscere meglio la squadra, valutare i giocatori e cambiare lungo la strada modulo e uomini: via il 4-3-3 con **Nestorovski** troppo isolato davanti e avanti con un più spregiudicato 4-2-3-1. Del resto cosa c'è da perdere? Il macedone con Lopez ha ricominciato a segnare con una certa continuità mentre ha scoperto il gu-



f - Image Sport

sto del gol il bulgaro Chochev. Loro due assieme a capitano **Rispoli** sono le note più positive della nuova gestione. Il terzino ha fin qui offerto prove decisamente convincenti, dimostrando di tenere alla maglia e alla salvezza. Miglioramenti anche da parte di **Cionek**, fra i peggiori del campionato fino all'arrivo di Lopez e un timido risveglio anche di Aleesami. Verso l'accantonamento **Goldaniga**, la cui prestazione da incubo contro la Juventus è stata solo la punta dell'iceberg. Ha provato a rilanciare **Trajkovski**, senza essere aiutato dal macedone e anche il giovane **Pezzella**, anch'egli bocciato. Praticamente ignorato il neo acquisto **Sunijic**, così come poco spazio ha avuto **Diamanti**, al quale gli sono stati preferiti persino **Balogh** e **Sallai**. Arrivato in una situazione disperata, Lopez è riuscito se non altro a superare il Crotona in classifica e soprattutto accorciare le distanze dall'Empoli da un siderale -11 a un -7 che pur rimanendo ampio lascia ancora aperta la porta della speranza. Cagliari e Bologna sono sulla strada dei rosanero da qui alla fine del campionato, al Barbera. E anche l'Udinese già salva, al Friuli, potrebbe essere una sfida che potrebbe anche regalare punti. Le ultime quattro, poi, possono essere la svolta: Chievo in trasferta, Genoa al Barbera, Pescara all'Adriatico e soprattutto lo scontro diretto contro l'Empoli a Palermo l'ultima giornata. Uno scenario che permette ancora di crederci. A patto che la matematica non condanni il Palermo prima.



Nestorovski

f - Image Sport

CONTA IL MANICO

DA ODDO A ZEMAN E ARRIVA
LA PRIMA VITTORIA: MA PESCARA
PENSA GIÀ AL FUTURO

Dopo un anno e tre quarti, è terminato lo scorso 14 febbraio il regno di **Massimo Oddo** a Pescara, una interruzione sorprendente, che è stata dettata sì dai risultati ma anche e soprattutto dall'aria pesante che si respirava in città e al campo d'allenamento costantemente durante la settimana. Il tifo biancoazzurro, esasperato, è arrivato persino a gesti estremi per manifestare il proprio dissenso: azioni da condannare senza se e senza ma, ma che danno comunque il termometro di quanto fosse difficile la situazione lavorativa per l'ex terzino campione del Mondo e per il suo staff. Al capezzale di un Pescara disperato, alla ricerca della primissima vittoria sul campo in campionato, è tornato un vecchio amico, un condottiero senza macchia che all'Adriatico ricordano come un vero e proprio salvatore della patria. **Zdenek Zeman** si mette dunque a disposizione del Delfino, in una mossa che appare più una intelligente anticipazione sui piani futuri che un discutibile piano d'emergenza nel tentativo di raggiungere un obiettivo che sembra perso in partenza.

I NUMERI DI ODDO - 26 gare stagionali, 2 di Coppa Italia e 24 di campionato, con 18 sconfitte, 6 pareggi e 2 vittorie. Tra di queste, però, i tre punti a tavolino in campionato contro il Sassuolo, mentre l'altro successo è stato colto contro il Frosinone (formazione di Serie B), nella prima gara dell'anno, in Coppa Italia. Questa, ridotta ai numeri minimi, la



foto Image Sport

stagione di Massimo Oddo alla guida del Pescara, un'annata maledetta che nel finale stava letteralmente consumando il tecnico, sovente ridotto alle lacrime mentre gli avversari infierivano sul suo povero Delfino.

EFFETTO ZEMAN - La manita al Genoa è senza dubbio in risultato esagerato che non rende merito all'innegabile lavoro di Oddo alla guida del club biancoazzurro, né avvicina di una virgola il Pescara alla salvezza, obiettivo che in questo momento della stagione appare più che altro una vera chimera. Di certo però è stato un messaggio forte della squadra, che evidentemente non credeva più nei metodi del tecnico che aveva portato fino in Serie A una squadra comunque fortemente rinnovata tra estate e inverno. La mossa del patron Sebastiani, che intanto tratta la cessione del club dopo diverse dichiarazioni che andavano in tal senso, ha di certo una logica ben precisa e serenamente apprezzabile. Vista l'impossibilità di ottenere la salvezza, tanto vale puntare sui giovani presenti in squadra e porre le fondamenta per la prossima stagione di Serie B, magari valorizzando al massimo giocatori che in estate verranno ceduti al miglior offerente o diventeranno le colonne della rosa per la cadetteria. Paradossalmente, chi ne ha giovato più di tutti per il momento è Alberto Cerri, che non può essere né venduto (è in prestito) né fare parte della prossima squadra (il prestito scadrà a giugno). A meno che...



Alberto Cerri

foto @FDL.COM

IN BILICO TRA CONTINUITÀ E RIVOLUZIONE

IL FUTURO DI SPALLETTI SI
CONOScerà NELLE PROSSIME
SETTIMANE. RESTERÀ SE AVRÀ
GARANZIE

La stagione sta volgendo al termine e questo è il mese cruciale. Il mese in cui si definiscono obiettivi e reali possibilità. In cui tutto quanto costruito in estate, fin dal ritiro, tutto quanto messo in piedi in autunno deve trovare una sua dimensione. Sono le settimane in cui la Roma capirà se potrà dare un senso alla stagione, portare a casa un trofeo, oppure limitarsi a lottare per il secondo posto, fondamentale per le casse della società ma inutile per la bacheca. Queste sono anche le settimane in cui, tra un big match e l'altro, la proprietà giallorossa dovrà risolvere alcune importanti questioni. Fondamentali, addirittura. A giugno scadono i contratti di **Francesco Totti** e **Daniele De Rossi**, due pietre miliari a Roma. Due giocatori capaci come pochi altri di calamitare l'orgoglio e il senso di appartenenza dei tifosi romanisti ma anche, ahimè, le critiche e gli attacchi. Entrambi (più il primo) fanno parte della storia di questa società ed entrambi sono in scadenza a giugno. Come non bastasse, anche **Luciano Spalletti** ha il contratto fino a fine anno. Non è romano ma è entrato anche lui nella storia della società per il gioco dato alla squadra, nella sua prima esperienza nella Capitale, per aver sfiorato lo scudetto, per la vittoria di Lione ma anche per la sconfitta di Manchester. D'altronde, è l'ultimo



foto Image Sport

tecnico ad aver alzato un trofeo a Roma. Ha provato a cambiare la mentalità (sarebbe più facile mantenere un governo per 5 anni), vuole inculcare nei giocatori e nell'ambiente quella necessità della vittoria che **Walter Sabatini**, per sua stessa ammissione, non è riuscito a dare a questa squadra. Niente alibi, niente chiacchiere, la Roma deve lavorare e vincere. Stop. Questo lo Spalletti pensiero, ripetuto come un mantra. La questione Totti ha spaccato un pochino la tifoseria ma Spalletti ha mantenuto comunque una unanimità di consensi proprio perché l'esigenza del cambiamento viene avvertita distintamente da tutti i tifosi. Il tecnico di Certaldo ha detto: "Resto se vinco" che, tradotto, significa: "Resto se ho la possibilità di vincere", perché ricordiamoci che, appena sbarcato a Roma, Spalletti disse: "Secondo sono già arrivato, sono qui per arrivare primo". Sarebbe importante trattenerlo anche per dare continuità al lavoro svolto in quest'anno e mezzo, per non cambiare l'ennesimo allenatore della gestione americana (l'ex allenatore dello Zenit è il quinto dall'approdo di **Di Benedetto** e soci). Di certo non si potrà arrivare a giugno ancora con questo dubbio. Pubblicamente, possono raccontarci ciò che vogliono, ciò che fa più comodo per disturbare il meno possibile la squadra ma i giochi si fanno ora, nelle prossime settimane. Se Spalletti rimarrà, il mercato andrà impostato da qui a breve, se non rimarrà la Roma dovrà avere il tempo per allacciare i contatti con i possibili sostituti. Se rimarrà, la gente può essere sicura che il tecnico toscano avrà avuto rassicurazioni sulle ambizioni del club e sulla possibilità di vincere un trofeo. In caso contrario, sarà l'ennesima rivoluzione.



foto Image Sport

Francesco Totti

PROGETTO COMUNE

LO SCETTICISMO INIZIALE HA LASCIATO IL POSTO AI RISULTATI: GIAMPAOLO HA CONQUISTATO LA SAMP

L'ottima annata ad **Empoli** in termini di risultati e qualità di gioco non aveva definitivamente spazzato via le perplessità di alcuni tifosi e addetti ai lavori verso **Marco Giampaolo**. L'ingaggio alla Sampdoria rappresentava un importante salto di qualità per il trasferimento alla prima compagine di medio-alto livello. Da una parte il calcio spumeggiante, la valorizzazione dei giovani e salvezze brillantemente raggiunte a Siena, Ascoli ed Empoli, dall'altra la serie di esoneri e le big mancate. In estate la società aveva resettato e voltato pagina dopo una stagione negativa, sposando integralmente il progetto di giovani talenti di grande prospettiva, numerosi profili provenienti da vari campionati esteri, per i quali l'ambientamento richiedeva tempo. Le due vittorie consecutive ad inizio stagione avevano portato l'ottimismo ai massimi livelli, da quel momento non sono però mancati i momenti difficili, con la panchina salvata grazie ai tre punti al derby d'andata, fondamentali ad interrompere la lunga astinenza. Con il lavoro quotidiano Giampaolo è riuscito a valorizzare al meglio il materiale tecnico a disposizione, ha trasmesso una mentalità propositiva e un'identità di gioco ben definita, grazie alle quali la Sampdoria, riuscendo ad uscire dal secondo periodo buio a fine 2016, sta ritrovando la parte sinistra della classifica. La zona retrocessione lontana anni luce, l'Europa League eccessivamente distante,



Image Sport

una stagione da proseguire e terminare al meglio togliendosi il massimo delle soddisfazioni, con un occhio di riguardo al percorso di crescita dei numerosi talenti. Giampaolo ha dimostrato la capacità di gestire la rosa in maniera ottimale, ribadendo fiducia agli elementi inizialmente in difficoltà, vedi **Skrianiar**, e non bruciando chi ha fortemente attirato le pressioni dei media e le attenzioni delle big, in primis **Schick**. Sotto la sua guida **Silvestre** e **Barreto** hanno ritrovato la forma e la continuità dei tempi migliori, **Quagliarella** è al centro del progetto, senza scordare l'ottimo impatto su **Muriel**, rigenerato nella fase topica della carriera a livello di mentalità, concentrazione e abnegazione. Dinanzi alla stagione fin qui disputata dai blucerchiati hanno iniziato puntualmente a circolare indiscrezioni in merito al futuro della guida tecnica, legata da un contratto fino al 2018. E' considerato dalla **Fiorentina** la prima scelta per l'eventuale post Sousa, ma Giampaolo e la Sampdoria hanno condiviso un **progetto** e sono intenzionati a proseguirlo, provando ad alzare ulteriormente l'asticella. Ci saranno tempo e modo per verificarne la fattibilità, nel frattempo parla esclusivamente il campo, con i blucerchiati intenzionati a vincere e convincere anche contro le "piccole". La minuziosa cura dell'offside, il possesso palla in attesa dell'imbucata e il fattore trequartista restano i cavalli di battaglia sui quali salire per continuare a sorprendere, con l'umile ambizione tipica di chi non pensa minimamente a vivacchiare.



foto Image Sport

Luis Muriel

QUESTIONE DI CLAUSOLA

ROMA E FIORENTINA AVVISATE: DI FRANCESCO HA UN PREZZO ELEVATO

Eusebio Di Francesco è stato chiaro in merito al suo futuro: *“Ho un contratto con il Sassuolo, c'è una clausola rescissoria. Qui sto davvero bene”*. Breve, conciso, diretto: da quando è alla guida del Sassuolo, dall'estate del 2012, sono arrivate grandi soddisfazioni per il club di **Squinzi**. Dalla prima promozione in serie A alla storica qualificazione in Europa League. Nel mezzo tanti talenti lanciati dal tecnico neroverde, da **Domenico Berardi** a **Simone Zaza**, tanto per fare due facili esempi. Per un giovane allenatore in rampa di lancio (anche se ormai Di Francesco è diventato una certezza in Italia), non c'è piazza migliore per lavorare: niente pressioni, una società seria, uno stadio di proprietà e la voglia costante di migliorarsi. Ecco perché lasciare Sassuolo non sarà così facile. Per farlo servirà sicuramente un squadra importante, con un progetto serio che possa permettere a Di Francesco l'ulteriore salto di qualità.

Le pretendenti sicuramente non mancano: dal sogno Roma, alle ipotesi Fiorentina e Milan. Andiamo con ordine: sicuramente per Di Francesco allenare la Roma sarebbe un sogno, ma in casa giallorossa c'è ancora da decidere il futuro di **Luciano Spalletti**, che ha deciso di aspettare la fine della stagione per prendere una decisione. Le Fiorentina, ad oggi, è una delle ipotesi più concrete, qualora Di Francesco dovesse prendere in considerazione l'ipotesi di cambiare panchina. **Paulo Sousa** lascerà sicu-



foto Image Sport

ramente Firenze al termine della stagione, con la Fiorentina che segue Di Francesco da anni. In casa viola i giovani di talento non mancano, da Bernardeschi a Chiesa, con Di Francesco che potrebbe fare grandi cose con i gigliati. Sullo sfondo l'ipotesi Milan, anche se molto remota. Per prima cosa dovrà arrivare il tanto sospirato closing con la cordata cinese, poi la nuova proprietà dovrà decidere a chi affidare la panchina del Milan per i prossimi anni. Certo, i club interessati a Di Francesco dovranno prima passare dal Sassuolo, visto che come detto il tecnico neroverde ha una clausola rescissoria di circa 3 milioni di euro. Un prezzo importante per un tecnico importante.

E sulla panchina del Sassuolo chi ci sarà il prossimo anno? Sono tanti i nomi accostati al club emiliano in queste settimane. L'idea del Sassuolo, in caso di addio con Di Francesco, è quella di puntare su un altro giovane tecnico italiano: in lizza ci sono **Massimo Oddo**, reduce dalla difficile esperienza in serie A con il Pescara, e **Leonardo Semplici**, allenatore della SPAL delle meraviglie che sta stupendo tutti in Italia. Occhio anche all'ipotesi **Rolando Maran**, tecnico del Chievo che ha sempre fatto benissimo negli ultimi anni, dal Varese al Catania fino all'avventura sulla panchina clivense.

Di Francesco resta comunque favorito per la panchina del Sassuolo, forte anche di un contratto fino al 2019 con il club neroverde. In caso di addio però il diktat della dirigenza è chiaro: trovare un altro allenatore in rampo di lancio per ripetere quanto di buono fatto da Di Francesco in questi anni.



Leonardo Semplici

foto Image Sport

NON CAMBIO MIHA

SINISA È SICURO DELLA CONFERMA MA IL MERCATO È IL VERO DUBBIO PER IL FUTURO

Il Torino che verrà è senza dubbio alcuno firmato ancora **Sinisa Mihajlovic**. Il tecnico serbo ha la piena fiducia del presidente **Urbano Cairo** ed è già a lavoro per la squadra che verrà. La dirigenza granata crede molto in questo 'ciclo' tecnico, considerando l'ex tecnico del Milan come il perfetto condottiero per il Toro, quello diventato famoso nella storia del calcio europeo per un cuore mai domo e sempre pronto a ribaltare partite e stagioni difficili. *"Mi riconosco nei valori del club - dichiarò Mihajlovic dopo la firma al fianco del patron - Questa è una piazza unica e sono orgoglioso di poterne far parte"*. Parole che fecero subito piacere ai tifosi torinisti, poi rimasti delusi dall'andamento di una squadra tanto bella in alcune occasioni, quanto incompleta per tutto il corso della stagione. Per lo stesso Cairo *"incarna le doti di temperamento che da sempre connotano il Toro"* ma è anche un allenatore *"che ha dimostrato di saper lavorare molto bene con i giovani"*. Sicuramente il suo intervento ha fatto bene ad **Andrea Belotti**, bomber che è letteralmente sbocciato sotto l'attenta guida di Sinisa. Allo stesso tempo però, non è riuscito a dare continuità a un gruppo ambizioso ma acerbo e ancora lontano dall'esprimere tutte le sue potenzialità. Alcuni talenti come **Ljajic**, **Baselli** o **Benassi**, hanno alternato partite da potenziali fenomeni a lunghi periodi di anonimato. Andamento lento che il Torino con ambizioni europee non si può permettere. Proprio per questa discontinuità, lo stesso Miha ha dichiarato recentemente: *"Queste ultime partite della stagione serviranno per capire chi farà parte del Tori-*



foto Image Sport

no del futuro". Dichiarazioni chiarissime che però dovranno trovare d'accordo anche il club, attualmente attento ai conti più che al potenziamento definitivo di una squadra apparsa sempre a un passo dal salto di qualità. Lo sa bene l'azionalista Mihajlovic, che fa buon viso a cattivo gioco, critica sottovoce la società salvo poi accontentarsi di un mercato di riparazione inutile per cambiare passo in campionato. Ancora resta da capire quale sarà l'obiettivo di Cairo per la prossima stagione, ma è chiaro che con i dubbi legati alla permanenza del re dei bomber Belotti e con il probabile addio di **Joe Hart** che dovrebbe tornare in Inghilterra alla fine del prestito, difficile comprendere i piani granata. A fronte di una cessione pesante come quella di Belotti per esempio, non basterebbe un semplice innesto alla **Nestorovski** per convincere i tifosi. Come anche in porta, non basterà prendere una buona riserva di un top club per sostituire una delle anime dello spogliatoio odierno.

L'unico dubbio nel saldo rapporto tra Mihajlovic e Cairo dunque è legato proprio al calciomercato. Smanzellare la squadra non andrebbe di pari passo con le ambizioni dell'allenatore e della piazza. Dunque le prossime settimane verranno utilizzate dai protagonisti di questa vicenda per confrontarsi e accordarsi. Punto primo: quali obiettivi fissare? Punto secondo, legato indissolubilmente a quello poco sopra: se dovesse esserci l'Europa come principale obiettivo stagionale, basterà un mercato di giovani promesse 'da plusvalenza' assicurata per alzare l'asticella? Ai posteri, come sempre, l'ardua sentenza.



Joe Hart

foto Image Sport

SI RIPARTE DA DELNERI

L'ALLENATORE HA UNA OPZIONE FINO AL 2018, CHE L'UDINESE ESERCITERÀ

L' Udinese che verrà non può che ripartire da **Luigi Delneri**. Friulano di origine, l'allenatore è approdato sulla panchina bianconera il 3 ottobre dello scorso anno quando la situazione sembrava più che difficile.

La formazione della famiglia Pozzo aveva lasciato intravedere qualche problema per quanto concerne la gestione tecnica affidata dall'estate 2016 a **Giuseppe Iachini**, ed ecco che la proprietà ha deciso di affidarsi a un mister che ben conosce come portare una tranquilla salvezza a casa. E non può che essere così anche a Udine, dove la continuità in Serie A è fondamentale per il progetto della società che gioca le gare interne in un gioiellino come la Dacia Arena. Una permanenza nella massima divisione ormai consolidata e con un futuro, ancora insieme al tecnico di Aquileia, tutto da vivere.

E già, perché Delneri ha il contratto fino al prossimo giugno con un'opzione fino al 2018 che - sicuramente - sarà esercitata dalla dirigenza. L'ottimo lavoro svolto dall'ex tecnico del Chievo dei miracoli è sotto gli occhi di tutti, perché il buon Gigi s'è rimesso in carreggiata dopo la retrocessione in cadetteria - non arrivata a causa sua - del Verona nella passata annata. Ma l'esperienza scaligera è servita per ripartire e finire sulla panca friulana, nonostante le 66 primavere che in questo caso vogliono dire tanta ma tanta esperienza. Questa virtù non può che fare bene all'Udinese, club intenzionato a tornare ai fasti di un tempo e dunque a lavorare per provare a



foto Image Sport

rientrare nelle competizioni europee. Un passo alla volta, ovviamente, ma il primo è stato fatto perché - dopo la gestione legata a **Francesco Guidolin**, finita nel 2014 - la società bianconera aveva provato a ripartire con altri cicli duraturi. Qualcosa, però, è andato storto. **Andrea Stramaccioni**, **Stefano Colantuono** (sostituito poi da **Luigi De Canio**) e **Giuseppe Iachini** non sono infatti riusciti a soddisfare la presidenza in merito a un lavoro a lungo termine. Delneri, invece, resterà ancora a lungo alla guida dei friulani perché è riuscito a dare una vera sterzata alla squadra nel giro di pochissime settimane, coinvolgendo tutte le parti in causa e facendo riscoprire un senso d'appartenenza al popolo di Udine così come a tutta la regione Friuli.

Di eventuali successori, infatti, nemmeno l'ombra. Gigi Delneri ha conquistato la conferma sul campo e la panchina dell'Udinese lo vedrà ancora protagonista. Almeno fino al giugno del 2018, quando l'allenatore di Aquileia avrà 68 anni e deciderà - insieme alla società - se proseguire ancora o meno. L'età è solo un numero, dicevano. Nel caso di Delneri vuol dire soltanto tantissima esperienza accumulata nel corso di una discreta carriera, che ha toccato realtà importanti come Porto (seppure per appena un mese), oltre Roma e Juventus. Il treno Udinese è quello giusto per chiudere in Serie A, dopo aver lavorato con tanti campioni e forgiato tantissimi giovani e potenziali top player.



Francesco Guidolin

foto Image Sport

TRE UOMINI PER IL DOMANI

IN SERIE A È TUTTO PRONTO PER UN PROFONDO RINNOVAMENTO DELLE PANCHINE. ECCO I TRE TOP DELLA SERIE B

Allegrì, Spalletti, Sarri, Pioli, Sousa e non solo sono gli attesi protagonisti di un'estate rovente sul fronte delle panchine in Serie A. Molti degli attuali allenatori della massima serie sembrano essere, infatti, in procinto di affrontare una nuova avventura. Che sia all'Italia o all'estero. Un valzer che potrebbe portare alcuni degli attuali tecnici della cadetteria sul palcoscenico più importante. Ma quali sono gli allenatori della Serie B già pronti per la massima serie? Al momento sembrano essere tre.

MARCO BARONI - Iniziamo in rigoroso ordine alfabetico dal tecnico del Benevento. Cinquantatré anni, fiorentino, l'attuale guida degli "stregoni" è arrivato all'apice della sua carriera. Prima la gavetta della provincia toscana, poi un fugace passaggio alla Cremonese prima della chiamata sulla panchina della Juventus Primavera. Dal settore giovanile bianconero ne è uscito con maggiore maturità e la leadership intrinseca nel DNA dell'attuale club campione d'Italia. Le esperienze con Lanciano, Pescara e Novara, tutte con una crescente media punti ne sono la dimostrazione. Fino a Benevento e alla costruzione di una squadra fatta di gioventù ed espe-



foto Image Sport

rienza, talento e malizia, entusiasmo e saggezza.

CRISTIAN BUCCHI - Nella sua precedente vita da attaccante quello che oggi è il tecnico del Perugia seppe dimostrarsi bomber di livello, dalla ex Serie C fino alla ribalta della A. Un percorso di ascesa che sembra essere destinato a ripercorrere nelle vesti di allenatore. Ad unire passato, presente e futuro la passione per il gol. Per il gioco offensivo. Il suo Perugia, quando è in giornata, può segnare quanto vuole, contro chiunque e con molti dei propri effettivi. Siano essi difensori, centrocampisti o attaccanti. Il suo 4-3-3 fa male. Spesso e volentieri.

LEONARDO SEMPLICI - Guida di quella che è la sorpresa assoluta della Serie B 2016/2017, la SPAL, Semplici ha tutto per meritarsi il titolo di "rivelazione" della panchina. La sua squadra non solo gioca bene, ma la sua guida dalla panchina fa rendere come dei giocatori affermati anche i giovani più inesperti. Per alcuni il tecnico degli estensi ricorda, per la personalità Antonio Conte ma con un gioco decisamente più piacevole. Per i Natali sulle rive dell'Arno e per un passato da tecnico delle giovanili della Fiorentina Semplici sembra essere l'unico dei tre tecnici presi in esame ad avere un cammino già prefissato. Prima Ferrara e la rinascita di una storica società del calcio italiano e poi Firenze per l'ennesimo ciclo dell'era Della Valle. Che sia la prossima estate o quella successiva poco importa. Ma sarà davvero la scelta giusta per entrambe le parti?



Marco Baroni

foto Image Sport

UNICI

LA RINASCITA DEL CALCIO A FONDI GRAZIE ALLA PARTNERSHIP CON L'UNIVERSITÀ NICCOLÒ CUSANO

N Il calcio come veicolo pubblicitario per un'attività imprenditoriale novella e in continua espansione. Nasce così la partnership tra l'Università Niccolò Cusano e il Fondi, prima realtà calcistica in Italia ad essere sponsorizzata da un Ateneo. Tutto prende il via nell'autunno del 2014, quando la proprietà rappresentata da **Pasquale Lanzillo** lascia oneri ed onori di questa avventura a **Stefano Bandecchi**, fondatore e dominus dell'Università nata appena nel 2006. Galeotta fu l'antica collaborazione tra l'uomo d'affari livornese, che tempo prima aveva tentato senza successo la scalata al club cittadino detenuto da Aldo Spinelli, e il Senatore fondano **Claudio Fazzone**. Personaggi legati da una storia comune nel mondo della destra italiana. In quel momento si saldavano due interessi basilari: da un lato la passione e la diplomazia di un tifoso doc come Fazzone, main sponsor dell'operazione. Da un altro, l'esigenza di Bandecchi di tuffarsi nel prodotto calcio per estendere i propri interessi. E' in quei mesi che nasce l'Unicusano Fondi. Un brand che diventa già attivo e pienamente operativo anche se, solo la scorsa estate, troverà la sua effettività formale col cambio di denominazione e la cancellazione del vecchio Fondi calcio. Insomma, nell'ottobre del 2014 la città vive una favola e inizia a sognare all'alba di un rilancio societario che coniuga disponibilità economiche rilevanti e ambizioni sportive alte. Ma non tutti sono felici di questa svolta. Mentre gli ultras più giovani sdoganano il fascicolo Unicusano, i gruppi storici accusano: *"E' una svendita della nostra tradizione, questa società non rappresenta la città e non la seguiremo"*. Una promessa mantenu-



foto Federico Gaetano - 3

ta fino ad oggi e che sta privando il team di **Sandro Pochesci** di uno zoccolo duro importante al "Purificato". Ed è un malessere tutto sommato comprensibile e legittimo: col progetto Unicusano Fondi si va al di là di una semplice sponsorizzazione e si completa una fuga in avanti persino più imponente di come avviene, per esempio, nel basket, dove club e aziende convivono solo mediaticamente. A Bandecchi, tuttavia, va riconosciuto il merito di aver messo in piedi una società modello da un punto di vista comunicativo, etico ed organizzativo: albergo, con vitto, per i ragazzi più giovani che vengono da fuori città, stesura di principi granitici per tutti, e una radio ufficiale (come un noto quotidiano sportivo nazionale) come mezzi più avanzati di autopromozione. L'immagine del club prima dei risultati: ne sa qualcosa proprio Pochesci, esonerato poco più di un anno fa perché Bandecchi non ne condivideva gli atteggiamenti fumantini che lo portavano spesso ad essere allontanato dal campo durante le gare. Un "caso" poi rientrato in estate col ritorno del trainer romano in sella al posto di Mariani. Pochesci, in realtà, è sempre stato un punto di riferimento forte per la società perché è a lui che veniva demandata ogni scelta tecnica in chiave mercato e, non a caso, le rose erano costruite un po' a sua immagine e somiglianza. Bandecchi, si sa, non è un grande appassionato di calcio e solo prima dell'ultimo Natale ha fatto visita alla squadra dopo due anni di assenza alle gare ufficiali e agli allenamenti. Mesi fa ha pensato bene di delegare tutto a uno che il calcio lo ha masticato un po' di più: **Stefano Ranucci**, suo uomo di fiducia e attuale presidente societario dopo la parentesi **Nicola Ciarlone**. Ma i riscontri sul campo sono incontrovertibili: dopo una stagione di assestamento, il Fondi ha vinto i playoff di D oltre che la Coppa Italia Dilettanti, tagliando quindi il pass della Lega Pro grazie ad un ripescaggio. Un altro campionato, quello in corso, da protagonista, seppure lontano dalla zona della promozione diretta, e la sensazione di un futuro atlocato tutto da scrivere.



TMW
RADIO
TUTTOMERCATOWEB DA ASCOLTARE

Tmwradio.com
TUTTOMercatoWEB.com®



COSA NON SI FA PER CONOSCERE UNA DONNA

ERJONA SULEJMANI RACCONTA BLERIM DZEMAILI E LA LORO STORIA D'AMORE

Una carriera vissuta vestendo maglie gloriose come quelle di Torino, Parma, Napoli, Galatasaray, Genoa e, oggi, Bologna; una vita privata trascorsa al fianco di una delle donne più belle del mondo. **Blerim Dzemaili** è a tutti gli effetti un uomo fortunato ed **Erjona Sulejmani**, eletta da GQ Italia quale WAG più attraente d'Europa, una moglie felice. Come lei stessa racconta *TMW Magazine*:

Erjona come vi siete conosciuti tu e Blerim?

“E' stato merito suo. Io avevo finito di partecipare a Miss Albania e lui, dopo aver visto delle mie foto sui social network, si è finto un giornalista per avvicinarci e tentare di “intervistarmi”. Io, che non conosco il mondo del calcio, ci sono cascata e sono andata all'incontro che aveva organizzato a Milano. Ci siamo messi a parlare e solo dopo un po' lui mi ha detto la verità, ovvero che era un giocatore del Napoli e tutto quello che aveva organizzato era solo per conoscermi. Qualche giorno dopo mi mandò anche un messaggio con scritto: “Ti sposerò perché sei la donna della mia vita”. Direi che è andata bene”.

Quando ti ha detto la verità che reazione hai avuto?



foto gentilmente concesse da Editar

“Sono rimasta un po' perplessa, anche perché non avevo una buona opinione sulla categoria. I calciatori hanno la nomea di essere un po' farfalloni e non ero proprio contenta”.

E invece quali sono le doti di tuo marito che hanno fatto breccia nel tuo cuore?

“Il suo essere una persona semplice ma molto determinato. In più la vita ci ha fatti conoscere nel momento giusto, all'età giusta, per costruire assieme qualcosa d'importante. Cercavo un uomo che mi stesse accanto per la vita e anche lui puntava alle stesse cose. Il primo giorno, infatti, gli ho detto che avevo già fatto tutte le mie cavolate, le mie esperienze e ora volevo una famiglia e una persona seria, per costruire quello che ogni essere umano sogna nella vita”.

Dunque eccoci al matrimonio. Com'è stata la proposta?

“E' stato divertentissimo perché ha fatto di tutto per stupirmi e gli è andato tutto male, dal mettere l'anello nel cioccolatino che però si è rotto cadendo a terra in poi. Alla fine mi ha portato a Parigi, sugli Champs-Élysées, e per la notte di Capodanno abbiamo preso una carrozza con i cavalli. A quel punto mi ha chiesto di sposarlo. E' stato tutto bello ed emozionante”.

Blerim Dzemaili oltre ad essere un marito speciale è anche padre di uno splendido bambino.

“Devo ammettere che nel ruolo di genitore è fantastico. Quando so che mio figlio è con lui posso stare tranquilla. Anche preparare da mangiare. Posso contare su di lui e questa è una cosa importante visto che abbiamo deciso di crescere nostro figlio da soli, senza l'aiuto di tate o simili”.

Chiudiamo con un passaggio alle cose più leggere della vita: come ha preso tuo marito il titolo di WAG più attraente d'Europa?

“In primis ringrazio chi mi ha votato, ma mi sono sempre considerata una ragazza normale e semplice. Non mi sono mai considerata così bella. Da una parte è stato un titolo che mi ha fatto piacere, ma sono rimasta la stessa persona di prima”.

NEFFA, COLUI CHE HA DATO IL NOME AL CANTANTE

Nel 2012 l'indicatore di popolarità di un personaggio viene definito da Google. Basta digitare un nome e appare subito, per grado di popolarità, tutti i siti correlati. Così, se digitiamo la parola **Neffa**

ciò che ne esce fuori è il sito ufficiale in primis, poi la pagina Wikipedia del cantante soul, al secolo **Giovanni Pellino**. Non tutti sanno che il nome d'arte è stato scelto in onore di un giocatore che ha calcato nostri campi a cavallo degli anni '80 e '90: **Gustavo Alfredo Neffa**. Un giocatore finito presto nel dimenticatoio ma che all'epoca, quando sbarcò in Italia, era considerato un talento destinato a diventare protagonista, non a caso a portarlo da noi fu la Juventus. I bianconeri scovano questo giovanotto paraguayano che fa faville nell'Olimpia Asuncion, squadra fra le più importanti del Sudamerica e **Giampiero Boniperti** se ne innamora. Ma il limite degli stranieri tesserabili (solo 3 e la Juve ha già **Zavarov**, **Alejnikov** e **Rui Barros**) suggerisce di prendere il giocatore ugualmente e parcheggiarlo alla neopromossa Cremonese, dove crescere con tranquillità in una realtà di provincia e al tempo stesso farsi le ossa nel massimo campionato.

Numero 9 sulle spalle, Neffa arriva con grandi aspettative e d'altronde lo score in Paraguay è notevole: 20 reti in 28 partite. Ma la Cremonese a novembre è già in grossa difficoltà, penultima in classifica con appena 6 punti in 10 partite. Davanti solo Dezotti è incisivo e il tecnico **Tarcisio Burgnich** spera in un giocatore d'esperienza che non debba patire il rodaggio iniziale.



Insomma, Neffa si ritrova nel posto sbagliato al momento sbagliato, ma allora le rose erano di 16-18 giocatori al massimo e il tecnico non ha molte alternative al paraguayano. Così eccolo mettere insieme ben 16 presenze, in cui la porta non la vede mai e nemmeno le famose magie che hanno fatto innamorare Boniperti. Un gol, però, riesce a segnarlo a marzo, contro il Lecce, anche se non servirà a regalare la vittoria ai grigiorossi. Alla fine della stagione come si temeva la Cremonese scende in Serie B e la cessione di **Anders Limpar** all'Arsenal permette a Neffa di essere tesserabile e giocare la prova d'appello nella più agevole cadetteria.

Il bottino in B è raddoppiato, dal golletto segnato il primo anno Neffa chiude la stagione con 2 reti in 24 partite. L'incredibile è che nonostante il contributo pressoché nullo in attacco, la Cremonese riesca a risalire in Serie A. Intanto la Juventus si rende conto di aver preso un abbaglio, tanto che in quel torneo la squadra decide di rimanere con 2 soli stranieri, rinunciando volentieri al paraguayano. Il ritorno in Serie A dei lombardi sembra segnare definitivamente il destino di Neffa. Confermato Dezotti, il club dell'allora presidente Luzzara prende il centrocampista **Ruben Pereira** e l'attaccante **Ruben Da Silva**. Per Neffa non c'è più spazio. Peccato che proprio all'ultimo Da Silva non arriverà, mettendo alle strette la dirigenza grigiorossa che col campionato imminente per coprire il buco in avanti è costretta e richiamare in fretta e furia Neffa. Appena 6 gettoni di presenza fino a novembre, quando la "Cremo" troverà nel mercato di riparazione **Matjaz Florjancic** e può dargli il benvenuto. La carriera di Neffa proseguirà in Sudamerica, riuscendo pure a vestire la prestigiosa maglia del Boca Juniors, prima di chiudere come calciatore-allenatore in MLS, a Dallas. Dimenticavamo, il Neffa originale riuscirà in questi anni a conoscere personalmente il nostro Neffa, che ha confermato come fra i due sia nata una bella amicizia.

foto Agenzia Liverani



SOGNI DI GLORIA

C

entottanta minuti da sogno per il Napoli di **Maurizio Sarri**. La doppia sfida contro il Real Madrid ha, di fatto, riportato il club partenopeo nel novero delle grandi del calcio europeo. Un ritorno celebrato in grande stile e anche da chi, come **Diego Armando Maradona**, ha scritto il nome della società azzurra nel libro della storia. In un quadro del genere il risultato, il doppio 3-1 a favore dei Biancos con la conseguente eliminazione dalla Champions League, passa quasi in secondo piano. Perché **Sarri**, con **Mertens**, **Hamsik**, **Callejon**, lo *scugnizzo* **Insigne** e tutto il popolo partenopeo sono tornati a sognare in grande. Finalmente.



La formazione del Napoli



La formazione del Real



Tifosi del Napoli al San Paolo



#UCL

UEFA CHAMPIONS

Tifosi del Napoli al San Paolo



AZIONE ITALIANA
OLI CLUB

ESPEDITO
VIVE

00:00
STADIO S. PAOLO

Tifosi del Napoli al San Paolo



Esultanza Insigne nella gara di andata



Diego Maradona nella gara di andata



Ronaldo e Allan nella gara di andata



I tifosi del Napoli nella gara di andata



Il gol di Mertens al San Paolo



Esultanza di Mertens al San Paolo



Sergio Ramos decisivo al ritorno

CALCIOMERCATO SLIDING DOORS

EDITORE: URBONE PUBLISHING

AUTORE: FRANCESCO VITALE

USCITA: 2016

Calciomercato *Sliding Doors*, un titolo un'allusione chiara al famoso film che aveva per protagonista Gwyneth Paltrow nei panni di Helen Quilley, che vedeva la sua vita totalmente trasformarsi o meno nel momento

in cui le porte della metropolitana le si chiudevano davanti impedendole di tornare inaspettatamente a casa prima del previsto. L'allusione è solo concettuale, qui si parla di trattative fallite e cosa sarebbe successo se queste si fossero concluse positivamente, in una rivisitazione storica di come sarebbero potuti cambiare gli eventi di conseguenza.

In questo libro si raccontano le più clamorose storie di calciomercato, con il focus incentrato su tutte quelle trattative che non sono andate a buon fine. In tal senso, si possono trovare anche aneddoti e particolarità, sul come determinate trattative non abbiano poi avuto l'esito sperato. In alcuni capitoli, in modo spesso romanzato, si parla di come sarebbe potuta cambiare di conseguenza gran parte di tutta la storia del calcio, qualora per l'appunto determinati intrecci di calciomercato avessero fatto il loro corso come sembrava in maniera quasi scontata e apparente. Come conseguenza di ciò, *"ci saremmo trovati a commentare una storia calcistica totalmente diversa, con singoli giocatori che avrebbero intrapreso carriere differenti, presidenti che avrebbero potuto comprare una squadra piuttosto che un'altra, ed ovviamente club che di conseguenza avrebbero potuto sviluppare anch'essi una storia diametralmente opposta a quella reale"*.

Ai microfoni di Rai Isoradio, l'autore stesso ha raccontato un esempio a lui più caro, la trattativa del

Francesco Vitale

CALCIOMERCATO



UP
URBONE
PUBLISHING

1997, che avrebbe dovuto portare Ronaldo alla Lazio: *"Il brasiliano avrebbe potuto giocare con i biancocelesti la finale di Coppa Uefa di Parigi, vinta poi dall'Inter. Nel 2000 non si sarebbe mai infortunato allo stadio Olimpico nella finale di Coppa Italia, proprio contro la Lazio e nel 5 Maggio del 2002 non ci sarebbe stato l'incubo peggiore della sua carriera, quando l'Inter all'ultima giornata perse lo scudetto. Ronaldo avrebbe potuto vincere la Champions League, l'unico trofeo mancante nella sua carriera e l'unico trofeo dell'era Cragnottiana che è mancata alla Lazio per diventare una grande a tutti gli effetti"*.



Ronaldo

foto Image Sport



TUTTOmercatoWEB.com

TODOmercatoWEB.es

TRANSFERmarketWEB.com



gli altri siti del Network TMW

- Amaranta.it
- Bernabeudigital.com
- Catanzarosport24.it
- Esfutbol.net
- Monza-news.it
- Padovasport.tv
- Palermo24.net
- Perugia24.net
- Soccerstars.net
- Ternanews.it
- Tuttoavellino.it
- Tuttob.com
- Tuttobenevento.it
- Tuttochampions.it
- Tuttofantacalcio.it
- Tuttojuvestabia.it
- Tuttolegapro.com
- Tuttomantova.it
- Tuttonocerina.com
- Tuttopisa.it
- Tuttoregina.com
- Tuttoturris.com

tutte le app del Network TMW

- | | | | |
|--|-----------------------|--|--------------------|
| | Tuttomercatoweb.com | | Todomercatoweb.es |
| | Transfermarketweb.com | | Tmwmagazine.com |
| | Bernabeudigital.com | | Inter - canale TMW |
| | Milannews.it | | Torinogranata.it |
| | Canale bianconero TMW | | Lazio - canale TMW |
| | Vocegiallorossa.it | | Firenzeviola.it |
| | Tuttonapoli.net | | Tuttolegapro.com |

